

## SHAVUOT - "settimane"

di Andrea Thomas

Detta "festa delle settimane" ed anche "Pentecoste", una delle tre feste dei pellegrinaggi: **Esodo 34:23** "Tre volte all'anno comparirà ogni vostro maschio davanti al Signore, l'Eterno, il Dio d'Israele".

Quest'anno 2013 - mercoledì 15 maggio ("Shavuot", Pentecoste ebraica)  
Pentecoste dei Cristiani - domenica 19 maggio, 50 giorni dopo la Pasqua.

**Geremia 5:23-24** "Ma questo popolo ha un cuore ostinato e ribelle... non dicono in cuor loro: Deh, temiamo l'Eterno, il nostro Dio, che da la pioggia a Suo tempo, la prima e l'ultima pioggia, che mantiene per noi le settimane fissate per la mietitura..."

Vediamo da Geremia che in Israele vi erano due periodi di raccolto agricolo, collegati con la prima ed ultima pioggia ("i primi e gli ultimi tempi"): in primavera, subito dopo la festa di Pasqua, si iniziava a mietere l'orzo, i cereali e il grano, e si finiva con la festa della Pentecoste (dal greco: "cinquantesimo giorno", termine usato dagli ebrei ellenistici). Con la Pentecoste si gioiva per il raccolto, poi passavano dei mesi prima del raccolto di autunno (uva, frutta, ecc.) che terminava con la festa delle capanne.

**Deuter. 16: 19-12** "(dopo la Pasqua) conterai sette settimane; inizia a contare sette settimane da quando si inizia a mettere mano alla falce per mietere il grano; poi celebrerai la festa delle settimane in onore dell'Eterno, il tuo Dio, mediante offerte volontarie da parte tu, CHE PORTERAI NELLA MISURA CHE L'Eterno, il tuo Dio, ti benedice. E gioirai davanti all'Eterno, il tuo Dio, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo servo e la tua serva, il Levita, lo straniero, l'orfano e la vedova che sono in mezzo a te... ti ricorderai che fosti schiavo in Egitto..."

Vediamo in questo passo cinque aspetti collegati con questa festa:

**ASPETTATIVA-** bisognava contare i giorni, in attesa della festa, mentre si lavorava al raccolto; oggi "contiamo i giorni" mentre lavoriamo per il Signore in attesa di vedere il seme portare frutto. L'aspettativa ci incoraggia a lavorare.

**CELEBRAZIONE-** si celebrava il Signore che aveva dato il raccolto, si doveva riconoscere che è "Paolo ha seminato, Apollo ha innaffiato, ma è Lui che fa crescere". La celebrazione ci ridimensiona l'orgoglio di crederci bravi noi.

**BENEDIZIONE-** si benediceva il Signore con offerte "che porterai nella misura della benedizione di Dio", e questo ci parla di fedeltà nelle offerte "proporzionate", quindi decime o simili; man mano che cresce la benedizione, crescono anche le nostre offerte per l'opera di Dio.

**GIOIA (UNIONE)-** la gioia deve caratterizzare il popolo che confida in Dio; nel raccolto tutti lavoravano insieme con uno scopo comune, finire di raccogliere il più possibile "mentre era giorno". Questo deve essere anche una nostra caratteristica, se lavoriamo uniti faremo di più e più in fretta; la gioia è "la colla" dell'unità; la lista di chi gioisce insieme non fa distinzioni né razzismo: tutti sono alla pari davanti a Dio.

**RICORDO (GRATITUDINE)-** nella festa c'era anche il ricordo "da dove siamo stati tratti", dalla schiavitù dell'Egitto e dalla morte spirituale; questo significa che noi dobbiamo essere un popolo grato a Dio, che non giudica tanto il prossimo ma è grato.

Un bell'esempio del simbolismo di questa storia ci è dato nel libro di Ruth, 1:22: "Così Naomi tornò con Ruth, la Moabita, sua nuora, venuta dal paese di Moab. Esse arrivano a Betlemme quando si cominciava a mietere il grano".

Subito dopo Pasqua, quindi all'inizio della raccolta dell'orzo, e Ruth lavora fino a Shavuot (Pentecoste), fine della raccolta del grano. C'era stata tanta tristezza prima, nella vita di queste due: Naomi aveva lasciato la sua terra per Moab, terra pagana, ma torna a Betlemme (= "Casa del pane") con Ruth "convertita" (il tuo Dio sarà il mio Dio); arrivano dopo Pasqua (una morte) ma nelle sette settimane del raccolto Boaz si innamora di lei ed alla fine, con la festa della Pentecoste, si sposano – simbolo del fatto che il Signore ci attira a sé, anche i pagani, e ci "fa Sua sposa" per grazia, tutto opera dello Spirito Santo.

La tradizione ebraica collega la Pasqua con l'esodo dall'Egitto dopo il sacrificio del sangue dell'agnello, e la Pentecoste cinquanta giorni dopo con Dio che dona a Mosè le tavole della Legge sul Sinai. Dio scende sul monte, e col fuoco scrive la Sua legge su tavole di pietra, e Israele diventa "Suo popolo"; possiamo collegare benissimo la nostra Pasqua con Gesù Agnello di Dio, e la nostra Pentecoste con lo Spirito Santo che scende sui credenti e col fuoco scrive la Parola sulle tavole del nostro cuore, e la Chiesa diventa "Suo Corpo".

**Levitico 23:15** – "Dal giorno dopo il sabato (della Pasqua, cioè la domenica della Pasqua – resurrezione!) **si agita il covone delle primizie...** poi conterete sette sabati interi... Conterete cinquanta giorni... offrirete al Signore una nuova oblazione... una offerta agitata, due decimi di fior di farina cotti CON DEL LIEVITO, quali primizie offerte all'Eterno..."

Il giorno dopo il sabato della Pasqua è domenica, e Gesù risuscitò la domenica mattina "quale primizia" dei risorti; l'offerta doveva essere di fior di farina, SENZA LIEVITO perché Gesù era senza peccato. La Pentecoste invece scende su noi, e l'offerta è fatta con pani COTTI CON LIEVITO, perché noi non siamo perfetti come il Signore, ma per il fuoco dello Spirito veniamo santificati e usati come parte del Corpo di Cristo sulla terra e questa è una bellissima immagine della grazia di Dio su noi oggi.

Vuoi essere utile nel raccolto di Dio? La strada passa prima attraverso "Cristo nostra Pasqua", poi si lavora nel campo del Signore e la Pentecoste porta a concludere il raccolto con gioia, unità e ringraziamento.

Andrew Thomas, IPL Roma sabato 18 maggio, Pentecoste 2013